IL DOSSIER

Imprese e investimenti green, Salerno nella top 20

Crescono le iniziative per prodotti e tecnologie sostenibili. Ma resta il nodo competenze

Nel periodo 2020-2025 sono 50.020 le imprese campane che hanno investito in prodotti e tecnologie sostenibili. È il quarto posto in Italia, dietro la Lombardia (circa 100.140) e a stretto contatto con il Lazio. Lo dice il diciassettesimo Rapporto GreenItaly, presentato a Roma da Fondazione Symbola e Unioncamere con il Centro Studi Tagliacarne. Per Salerno l'ultimo dato provinciale consolidato, relativo al 2019-2024, conta 10.900 imprese eco-investitrici. Sono il 38,3% del totale delle aziende della provincia, più di una su tre, e valgono il dodicesimo posto in Italia. Tra le province campane fa meglio solo Napoli (25.930). La svolta ecologica ha effetti anche sul lavoro: nel 2024 in Campania sono stati attivati 152.390 contratti green, pari all'8,9% del totale nazionale e al 35% di tutte le assunzioni regionali. Salerno è tra le prime venti province italiane, con l'1,7% dei contratti green del Paese. Scendendo nei particolari nel Salernitano il 32,3% dei nuovi contratti riguarda competenze legate alla transizione. A livello nazionale tra il 2020 e il 2025 gli eco-investimenti hanno coinvolto 591.450 imprese, il 36,2% del totale. La quota è del 42,5% nella manifattura e del 48,3% nel primario, un dato che interessa da vicino un territorio come quello salernitano, a forte vocazione agroalimentare. Tra le manifatturiere green il 22% prevede più export nel 2026 (17% tra le altre), il 30% più fatturato (26%) e il 18% più occupazione (13%).

Il nodo, però, sono le persone. Nel 2025 il 79,8% delle assunzioni programmate ha richiesto competenze di sostenibilità e il 58,8% competenze specifiche su prodotti e tecnologie green. «Nei prossimi anni quasi 2,4 milioni di lavoratori dovranno possedere almeno una competenza intermedia sul risparmio energetico», avverte il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**. Oltre la metà dei profili green cercati dalle imprese è difficile da reperire, e questo chiama in causa la formazione sui territori. Frenano invece energia e infrastrutture. Nel 2025, difatti, la dipendenza energetica dall'estero è salita al 75,2%, con il 95% del gas importato. Le nuove rinnovabili sono state 7 GW, contro i 7,7 del 2024. A maggio 2026 risultava speso il 45% dei 56,8 miliardi del Pnrr destinati alla transizione ecologica. «Sono inaccettabili i ritardi sulle rinnovabili, siamo indietro rispetto a Spagna e Francia», attacca **Ermete Realacci**, presidente di Symbola. *(g.d.s.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti "green" nelle aziende, Salerno nella top 20